

# Sant' Ignazio Brjanchaninov: Preparazione al sacramento della confessione

Amati fratelli! Abbiamo raggiunto il porto del digiuno sacro. Dedichiamoci ora a un tempo speciale per una revisione particolarmente attenta e dettagliata di noi stessi. Le porte del pentimento si sono ora spalancate per noi.

Abitanti del santo monastero! I discepoli più intimi di Cristo! Veri figli della Chiesa, che dimorano sempre nel suo seno spirituale! Sarebbe più appropriato per coloro che sono nella nostra chiamata non richiedere un tempo speciale riservato per essere attenti a noi stessi, per purificare le nostre macchie peccaminose tramite la confessione e il pentimento; sarebbe appropriato per noi se la nostra intera vita consistesse di attenzione incessante e pentimento incessante, se solo le nostre vite corrispondessero al nostro nome di monaci. L'esempio di purezza a cui dovremmo aspirare è perfetto. Quell'esempio è il nostro Signore Gesù Cristo. *Ma come Colui che vi ha chiamati è santo, dice l'Apostolo, così siate santi in ogni genere di condotta; Poiché sta scritto: Siate santi, perché io sono santo (1 Pietro 1,15-16)* . In accordo con l'infinita perfezione di questo esempio di purezza, il campo del pentimento e della purificazione è infinito. Anche se uno dovesse passare attraverso questo campo con tutto lo zelo e la diligenza possibili, non potrebbe comunque raggiungere la purezza perfetta, anche se la sua vita di costante pentimento dovesse durare mille anni; anche allora non raggiungerebbe la completa purificazione. I più grandi monaci erano acutamente consapevoli al momento della loro morte che non solo non si erano pentiti completamente, ma che non avevano nemmeno iniziato a pentirsi. [Abbà Sisoe il Grande]

Ma a causa delle nostre infermità sempre crescenti e moltiplicanti, il giorno in cui la nostra anima lascerà questa vita terrena sarà molto lontana da quella santità con cui i nostri santi padri, quei vasi scelti di Dio e abitanti del deserto, lasciarono i loro corpi. Ora sono abitanti del cielo, perché hanno diligentemente dimorato nel pentimento durante il loro soggiorno attraverso il deserto della vita terrena.

Dunque! Coloro che vivono la loro vita con assoluta attenzione, vigilando costantemente sulle loro anime, notando tutti i molteplici movimenti del peccato, curandosi continuamente contro questo veleno con il pentimento, non raggiungono ancora la pienezza della perfezione spirituale. **Cosa c'è allora da dire per coloro che vivono spensieratamente, costantemente distratti, senza mai pensare, o pensando molto raramente, come di sfuggita, a ciò a cui più di ogni altra cosa bisogna pensare: la loro salvezza?**

Dirò di loro ciò che è già stato detto di loro; pronuncerò la sentenza che è già stata pronunciata. Lo dirò con amarezza di cuore, ma senza errore, perché sto semplicemente ripetendo le parole dell'Apostolo, le parole di Dio. La vedova *che vive nei piaceri è morta mentre vive* (1 Tim 5,5-6). Non pensare che queste parole siano dirette solo alle vedove secondo la carne! No, si applicano ancora di più a me e a te, che abbiamo rinunciato al mondo per servire Cristo. Un monaco è davvero una vedova, per la quale il mondo dovrebbe essere morto. Ti sei chiamato morto al mondo e a questa vana età per tornare in vita per Dio e per l'eternità beata? Esamina attentamente le Scritture, esamina attentamente te stesso, confronta lo stato della tua anima con lo stato prescritto per essa nelle Scritture e dimmi: sei davvero morto al mondo? In ogni caso, hai iniziato la tua mortificazione? Hai sentito la tua vivificazione in Dio? I tuoi pensieri e desideri sono andati a vivere nell'età futura? È molto raro che una persona possa rispondere affermativamente a queste domande. Molto probabilmente ognuno di noi deve riconoscere la giustezza di

quella terribile sentenza pronunciata su di noi. Questa sentenza è dura per le orecchie e i cuori degli amanti carnali di questo mondo, ma è meglio sentirla ora, mentre il nostro soggiorno terreno è ancora in corso, piuttosto che dopo che il nostro tempo di pentimento e correzione è terminato. Se le mie parole hanno prodotto paura e angoscia in voi, allora benedetta sia quella paura e quella tristezza sia desiderata! *Perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento che porta alla salvezza, di cui non ci si può pentire* (2 Cor 7,10). Operando in noi per un po', ci guiderà a fuggire dalla tristezza e dal languore, terribili per la loro eternità e per l'orribile tormento che producono, tormenti che non possono essere espressi a parole, insondabili dalla nostra mente e percezione.

Che ciascuno di noi esamini se stesso, provi in se stesso le parole che sto per pronunciare per la salvezza della vostra e della mia anima!

Il Paradiso è stato assegnato a noi; il cielo, la beatitudine eterna ci aspettano se vivremo qui piamente, adempiendo ai nostri voti dati al Battesimo, ripetuti alla nostra tonsura nel monachesimo e integrati dai voti di non possesso e castità. Ma non prestiamo alcuna attenzione alla beatitudine preparata, proprio come un uomo addormentato è insensibile a coloro che lo circondano e aspettano che si risvegli alla piacevolezza e alle delizie di questa vita. Non pensiamo mai alle ineffabili benedizioni future; i nostri pensieri sono sempre sulla terra, nei piaceri terreni, nelle preoccupazioni terrene. Non siamo forse morti nell'anima, sebbene siamo immaginati vivi da coloro che hanno una mente carnale, che vedono solo con occhi carnali? [*La Scala, Gradino 18: Sull'insensibilità, cioè sull'intorpidimento dell'anima e sulla morte della mente prima della morte del corpo.*]

L'inferno è destinato a noi: fiamme eterne, il verme immortale che ci divora e ci dilania continuamente, se viviamo la nostra vita terrena nei peccati e nei piaceri peccaminosi. Ma noi

cerchiamo questi piaceri, vi corriamo dietro; in essi sono i nostri desideri e pensieri. Viviamo come se non ci fosse l'inferno, come se fossimo immortali e destinati a vivere eternamente sulla terra, come se avessimo già raggiunto la beatitudine infinita. Invano rimbomba la minaccia della Parola di Dio, invano ci avverte dei terribili, infiniti tormenti! Vediamo la morte dei nostri fratelli, partecipiamo alle loro sepolture, ma questo non ci fa alcuna impressione, come se la morte fosse la sorte degli altri, non nostra. Siamo come i morti; non abbiamo né ricordo né presentimento della morte, nessun ricordo o presentimento del futuro. Siamo precisamente morti. *Tu hai fama di vivere e sei morto* (Apocalisse 3,1), è una testimonianza della vera Parola di Dio contro ogni persona carnale.

Per noi il Figlio di Dio è sceso sulla terra e ha calpestato la nostra morte con la sua morte; è diventato per noi vita e via verso quella vita. Egli ci chiede di crocifiggere la nostra *carne con gli affetti e le concupiscenze* (Gal 5,24). Lo chiede non perché ne abbia bisogno Lui stesso, ma perché ne abbiamo bisogno noi: solo in un corpo morto al peccato possono manifestarsi manifestazioni di vita piena di grazia. [Sant'Isacco il Siro, Omelia 2]

Ma noi sentiamo solo il suono delle parole, mentre l'anima non comprende le parole stesse: è come se fossero pronunciate in una lingua straniera e sconosciuta. Ciò non sorprende; questo è il risultato diretto del nostro stato spirituale. Chi è morto nel corpo non è capace di alcuna sensazione fisica. Lasciate che lo glorifichino e gli diano ricchezze illimitate, o lo spoglino nudo e lo coprano di umiliazione: è insensibile a tutto. Così anche chi è morto nell'anima non può comprendere le parole spirituali; non può sentire benedizioni spirituali, avere il ricordo importantissimo della morte e dei tormenti eterni, o il dovuto riconoscimento della vanità di questo mondo e di questa epoca. È una conoscenza così chiara e tangibile, ma è avvelenato e reso insensibile dal peccato, e

questo lo rende estraneo a Dio e alla beatitudine e lo segna come vittima dell'inferno. La vita del corpo deriva dalla presenza in esso del Santo Spirito.

Posso degnamente lodare l'insondabile misericordia del Dio onnipotente, il Suo ineffabile amore per l'umanità? Devo, insieme al Profeta, chiamare le schiere degli angeli, tutte le tribù dell'uomo e, ancora di più, tutti gli animali selvatici e domestici, gli uccelli dell'aria, i rettili della terra, i pesci di tutte le grandi distese del mare e tutta la creazione inanimata per unirsi a queste lodi? Finanche tutta la creazione unita come una bocca, una voce di lode, non potrebbe degnamente inneggiare all'adorata misericordia di Dio che supera ogni parola e comprensione. Venite, fratelli, adoriamo e cadiamo ai piedi di questa misericordia. Anche fino ad ora ha sopportato a lungo le nostre iniquità, attende ancora la nostra conversione, stende ancora le sue braccia per abbracciarci, chiamando coloro che vagano nei luoghi deserti e nelle invalicabili selve del peccato. Accoglie i peccatori pentiti, rendendoli figli e figlie di Dio. Ora, ascoltando la sua voce che vi chiama al pentimento, *«non indurite i vostri cuori»* (Eb 3,15); *«Chi ha orecchie per udire, oda»* (Mt 13,9); non rimanete sordi. *«Svegliati tu che dormi»* il sonno profondo della noncuranza e della totale negligenza della tua salvezza! *«Risorgi dai morti»* (Ef 5,14), tu che sei morto per la tua insensibilità e durezza, per una vita data interamente come sacrificio alla carne, al peccato e alla corruzione!

Possa io vedere in te i sussulti della vita risvegliati dal sonno dalla parola che annuncia il pentimento! Possa io sentire la tua voce, la voce del tuo sospiro, del tuo lamento, del tuo pentimento, così che io possa essere certo che un segno, un residuo di vita è ancora dentro di te! Vedendo che hai trascorso tutti i giorni della tua vita infruttuosamente, il Signore ti ha di nuovo dato un giorno per una salvezza senza fatica; un giorno in cui con una sincera confessione davanti al tuo padre spirituale puoi gettare dalle tue spalle

l'intero giogo dei tuoi peccati.

Sant'Ignazio Brjanchaninov